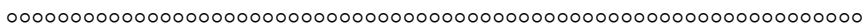




Comune di
Brezzo di Bedero (VA)

3 settembre 1982 - 3 settembre 2022



Generale Carlo Alberto DALLA CHIESA

27 settembre 1920 - 3 settembre 1982

Carlo Alberto Dalla Chiesa è figlio di un carabiniere, vice comandante generale dell'Arma. Passò dall'Esercito ai Carabinieri come ufficiale di complemento allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Dopo positive esperienze nella lotta al banditismo, **nel 1949 arrivò in Sicilia, a Corleone**, dove svolse indagini sulla mafia e su 74 omicidi, tra cui quello del sindacalista Placido Rizzotto. Il Capitano Dalla Chiesa segnalò all'Autorità Giudiziaria come responsabile dell'omicidio il boss emergente Luciano Liggio.



Ritornò **in Sicilia dal 1966 al 1973** con il grado di colonnello: arrestò vari boss mafiosi ed iniziò ad investigare sulle presunte relazioni fra mafia e politica. Nel 1970 si dedicò alle indagini sulla misteriosa scomparsa del giornalista Mauro De Mauro.

Venne promosso Generale di Brigata nel 1973. L'anno successivo, dopo aver selezionato dieci ufficiali dell'arma, creò il **Nucleo Speciale Antiterrorismo con base a Torino**, riuscendo a catturare i fondatori delle Brigate Rosse, Renato Curcio e Alberto Franceschini.

L'anno **1978** il Governo gli attribuì poteri speciali, nominandolo **Coordinatore delle Forze di Polizia e degli Agenti Informativi per la lotta contro il terrorismo**, alle dirette dipendenze del ministro dell'interno Virginio Rognoni, per la lotta alle Brigate rosse e la ricerca degli assassini di Aldo Moro. Attraverso qualificate e scrupolosissime indagini, pericolosi pedinamenti, appostamenti ed infiltrazioni, minuziose analisi ideologiche dei documenti, anche grazie alla collaborazione dei cosiddetti "pentiti", furono individuati ed **arrestati gli esecutori materiali degli omicidi di Aldo Moro e della sua scorta**, ed arrestati centinaia di fiancheggiatori.

Alla fine del **1981 divenne Vice Comandante Generale dell'Arma**, come suo padre Romano.

Reduce dalla brillante opera di contrasto alle Brigate Rosse, il Generale dalla Chiesa fu nominato dal Consiglio dei Ministri **prefetto di Palermo nella primavera del 1982**, con la promessa di poter esercitare poteri speciali per contrastare Cosa nostra, che in quel periodo stava vivendo una delle fasi più sanguinarie della sua storia, con decine di omicidi. In realtà il prefetto intuì subito di avere le mani legate e di dover operare privo del sostegno da parte dello Stato.

"Mi mandano in una realtà come Palermo, con gli stessi poteri del prefetto di Forlì" (Carlo Alberto Dalla Chiesa)

Nonostante ciò, Dalla Chiesa riuscì a portare a termine **brillanti operazioni che portarono all'arresto di numerosi boss**, allo smantellamento di una raffineria di eroina, nonché alla stesura di una vera e propria "mappa della nuova mafia" con particolare attenzione ai **rapporti che legavano Cosa nostra e politica**.

La “missione” del Generale fu **interrotta alle 21.15 del 3 settembre 1982, cento giorni dopo il suo arrivo a Palermo**. Un commando mafioso uccide a colpi di kalashnikov Carlo Alberto Dalla Chiesa, la giovane seconda moglie Emanuela Setti Carraro e l’agente della scorta Domenico Russo.

Ai funerali vennero duramente contestati i politici presenti; fu risparmiato solo il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Dell’omelia del cardinale Pappalardo sono rimaste nella memoria dei palermitani e rimarranno implacabilmente nella storia le parole tratte da un passo di Tito Livio: **“Mentre a Roma si pensa sul da fare, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici. E questa volta non è Sagunto, ma Palermo. Povera la nostra Palermo”**.

I processi degli anni successivi hanno portato alla condanna dei mandanti **Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci**, tutti all’ergastolo, e gli esecutori materiali Vincenzo Galatolo, Antonino Madonia, Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci.



Onorificenze del Generale Dalla Chiesa

- | | |
|---|--|
|  | Grande ufficiale dell'Ordine militare d'Italia |
|  | Medaglia d'oro al Valor civile |
|  | Medaglia d'argento al Valor militare |
|  | Medaglia di bronzo al Valor civile |
|  | Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia |
|  | Croce al merito di guerra (2 volte) |
|  | Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana |
|  | Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana |
|  | Medaglia di benemerenzza per i Volontari della Guerra 1940–43 |
|  | Distintivo di Volontario della Libertà |
|  | Medaglia commemorativa della guerra 1940 – 43 |
|  | Medaglia commemorativa della guerra 1943 – 45 |
|  | Medaglia Mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare |
|  | Medaglia al merito di lungo comando nell'esercito (20 anni) |
|  | Croce d'oro per anzianità di servizio (40 anni) |
|  | Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta |
|  | Croce con spade dell'Ordine al Merito Melitense (classe militare) |
|  | Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme |
|  | Avanzamento per merito di guerra |
|  | Distintivo di Osservatore d'Aeroplano |

